***Scheda*** *7*

# L’apertura della coppia: fattore e crescita

***e dovere di testimonianza***

## Invocazione allo Spirito

Invochiamo lo Spirito perché renda fruttuoso questo nostro incontro,
ci renda attenti alla Sua voce,
ci aiuti a cogliere i doni di Dio e i segni della sua presenza nella nostra vita
e a comprendere le nostre fatiche, le nostre mediocrità ed immaturità.
Ci conceda il Signore di...

**Presentazione del tema**

Il sacramento del matrimonio è un dono da condividere con gli altri, pa­renti, amici e la comunità intera, e non solo nel momento della celebra­zione, ma anche in seguito. Spesso lo si considera invece come un fatto personale da vivere in privato. Ci sono sicuramente momenti in cui ab­biamo bisogno degli altri (amici, familiari, parrocchia, comunità civile) e ci devono essere anche momenti in cui due sposi e l'intera famiglia si a­prono di loro spontanea volontà. Dobbiamo sentire questo "respiro aper­to" al mondo.

D'altra parte il nostro amore rischia di rimanere presto soffocato, di rive­lare insufficienze e crepe se non si apre in maniera equilibrata e sana alla comunità.

### A confronto con la mentalità corrente

Si avverte oggi la tendenza quasi a nascondere agli altri la propria realtà di coppia e di famiglia, o comunque a non darle più di tanto visibilità all'esterno. Nella considerazione sociale vengono invece privilegiate ben altre realtà: il lavoro, l'organizzazione, l'efficienza, l'intraprendenza e­conomica, il successo, la posizione politica, gli impegni pubblici.
L'essere marito e moglie, l'essere padre e madre viene dopo, molto do­po, come se questi valori appartenessero ad un'esperienza che rimane re­legata nel privato, estranea a tutto il resto attorno a cui ruota invece la ve­ra vita. Così viene a rafforzarsi l'idea che il matrimonio è veramente un affare a due, che appartiene all' area dell'optional e del gusto privato.

### Ci interroghiamo: le nostre domande

Partendo dal presupposto -- più che mai vero per i cristiani -- che l'amore coniugale è "segno" dell'amore di Dio nel mondo, ci chiediamo quanto sia giusto nasconderlo o metterlo sotto il moggio, come dice il vangelo, tenerlo e goderlo solo per noi stessi o invece diffonderlo, espanderlo in mezzo agli altri, tra gli amici, nell'ambiente di lavoro, nelle realtà del no­stro impegno sociale o di tempo libero.

Siamo consapevoli che l'apertura, l'incontro e il confronto con gli altri finiscono anche con l'arricchire di stimoli e di sane provocazioni noi stessi e la nostra vita di coppia? Abbiamo l'impressione che il tempo da­to agli altri sia tempo rubato alla coppia o costituisca invece una autenti­ca boccata di ossigeno per la nostra stessa vita?

**Dove attingere - come cristiani - orientamenti e risposte
alle nostre domande?**

La parola di Dio

*"In quel tempo gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto ed insegnato. Egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, riposatevi un po'». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo per man­giare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte"* (Marco 6,30-31)

Gesù insegna loro a fare quello che faceva Lui: ad equilibrare azione e contemplazione, **intimità e apertura.**

Ci vogliono entrambi nella vita di coppia. L'intimità senza l'apertura porta al rischio di chiuderci in noi stessi (siamo noi tutto il mondo), di impoverirci e di annoiarci; l'apertura sconsiderata agli altri senza una no­stra intimità, senza cioè "un tempo nostro", conduce facilmente a cercare la propria realizzazione fuori e a non saper stare più bene fra di noi. Ma c'è di più.

*"E incominciò a mandar-li a due a due "* (Marco 6,7).

*"Ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla ,fine del mondo"* (Matteo *28,20).*

*"Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio" (1* Pie­tro 4,10).

*"Quello che abbiamo veduto ed udito noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è con il Padre e col Figlio suo Gesù Cristo" (1* Giovanni 1, 3) *"Voi siete.., il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce" (1* Pietro 2,9).

Da questi altri testi si evince chiaramente che il sacramento del matrimo­nio inserisce noi sposi nella ministerialità della Chiesa, cioè ci rende par­tecipi di un servizio, di una missione: quella di annunciare il Vangelo a­gli altri proprio attraverso il nostro amore coniugale e il nostro impegno di testimonianza all'interno e al di fuori della nostra famiglia. Anche noi sposi siamo missionari: siamo evangelizzati e siano chiamati ad evangelizzare. La coppia, la famiglia diventa così essa stessa una "piccola chiesa domestica" che annuncia e vive sin dalla propria casa il vangelo che salva, per irradiarlo poi agli altri.

### La sapienza umana e cristiana

Tutti conosciamo che cosa succede quando gettiamo un sassolino in uno stagno. La forza d'impatto genera un primo movimento d'acqua a forma di cerchio, il quale a sua volta spinge in tutte lo, direzioni generando un secondo cerchio più grande; poi un terzo, un quarto e così via. Tutti que­sti cerchi sono concentrici, quasi a sottolineare che **nascono dal primo** e ne sono l'irradiazione. L'energia che scaturisce dal sacramento del ma­trimonio produce e sprigiona un fenomeno simile. Un primo cerchio d'irradiamento avviene all'interno della coppia stessa: il coniuge aiuta l'altro a crescere nella sua umanità, nella sua fede e nell'amore. Solo dopo si crea il secondo cerchio (i figli accolti con fidu­cia e con amore) e poi il terzo (i familiari che nel corso della vita posso­no aver bisogno di appoggiarsi a noi), il quarto, il quinto cerchio attra­verso i quali **la casa si fa "aperta" a tutti gli altri,** a quanti, anche occasionalmente, "cascano" nel cerchio del nostro amore, fossero pure lontani, ma resi prossimi grazie alle informazioni e alla TV (Comunità di Caresto).

### Per la riflessione e la discussione in coppia e/o in gruppo

1. Ci sentiamo accolti nella comunità in cui viviamo? Partecipiamo in modo attivo alla vita della Parrocchia? In quali forme e in quali momen­ti?
2. Cosa facciamo del nostro tempo libero? Come lo impieghiamo?
3. Quale rapporto abbiamo con le nostre famiglie di origine?
4. La domenica e le altre feste dell'anno liturgico sono per noi un'occasione per stare - oltre che con Dio - anche con gli altri (amici, al­tre coppie, malati, anziani) ?
5. I nostri rispettivi impegni fuori casa portano benessere o tensione nella nostra vita di coppia e di famiglia?
6. Su questi impegni extra abbiamo maturato una decisone di coppia o ci stiamo regolando da scapoli (ognuno fa come crede, perché l'altro non c'entra)?
7. Quali sono i nostri cerchi? Proviamo a descriverli. Nascono tutti dal primo o tendono a sostituirsi al primo?
8. "La fede si rafforza donandola" : è questa l'esperienza che anche noi viviamo come coppia e famiglia? Quali sono i momenti e le esperienze in cui siamo evangelizzati e quali in cui siamo evangelizzatori?

**Concludiamo pregando**

Signore,
fa' che la porta della nostra casa
e, ancor più, quella del nostro cuore
si apra alle richieste dei fratelli.
Aiutaci ad offrire a tutti una testimonianza generosa
ed interessata ai problemi sociali.
Rendici attenti verso i poveri, gli affamati, gli indigenti;
sensibili verso gli anziani e gli ammalati;
comprensivi verso i drogati é i senza famiglia.
Allarga i nostri interessi ai drammatici problemi
della giustizia nel mondo,
della libertà dei popoli, della pace dell'umanità.
Nessuno di noi rinunci
ad un impegno attivo e responsabile
per la crescita autenticamente umana
della società e delle sue istituzioni. Amen